

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2017

Indice

1. L'essenziale in breve.....	3
2. Situazione iniziale.....	5
3. Relazione fra il Contratto del parco, la sua accettazione da parte della popolazione e la formazione dell'opinione pubblica.....	6
4. Adeguamento del piano direttore.....	7
4.1 Obiettivi strategici e territoriali del parco.....	7
4.1.1 Obiettivi strategici-territoriali e considerazioni per il Cantone Ticino.....	7
4.1.2 Obiettivi strategici-territoriali e considerazione per il Parco nazionale del Locarnese.....	7
4.2 Perimetro del parco	8
4.2.1 Zona centrale.....	13
4.2.2 Zona periferica.....	16
4.3 Compiti di coordinamento territoriale.....	19
4.3.1 Piani settoriali della Confederazione.....	19
4.3.2 Piano direttore del Cantone Ticino	19
4.4 Attuazione	21
4.4.1 Cantone	21
4.4.2 Comuni.....	21
4.4.3 Ente responsabile del parco.....	21
5. Basi.....	21
6. Passi procedurali effettuati e collaborazione.....	22

I. L'ESSENZIALE IN BREVE

Quadro legislativo

Nella sessione autunnale 2006 le Camere federali hanno adottato la modifica della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN) intesa a completare la politica della Confederazione in materia di natura e paesaggio, creando un quadro giuridico adeguato e aggiornato per consentire l'istituzione di parchi d'importanza nazionale nel nostro Paese in conformità alla nomenclatura internazionale (IUCN).

Secondo la citata revisione legislativa per la creazione di grandi aree protette valgono i seguenti principi generali:

- i parchi d'importanza nazionale mirano a perseguire due finalità: da un lato la valorizzazione degli ambienti naturali degni di nota e dei paesaggi di particolare bellezza, d'altro lato lo sviluppo economico regionale, in conformità alle linee direttrici concernenti la pianificazione del territorio svizzero e la politica regionale;
- la politica dei parchi d'importanza nazionale non è un'imposizione della Confederazione, ma rispetta il principio della libera iniziativa regionale e della sussidiarietà;
- la Confederazione sostiene esclusivamente i parchi istituiti su iniziativa regionale, appoggiati dalla popolazione locale ed inseriti in un programma cantonale.

La legge designa tre categorie di parchi d'importanza nazionale: i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e i parchi naturali periurbani.

L'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (OPar), emanata nel dicembre 2007, stabilisce nel dettaglio le procedure relative alla presentazione delle candidature, i criteri e le modalità per l'assegnazione del marchio per i parchi d'importanza nazionale da parte della Confederazione.

Dall'entrata in vigore della revisione legislativa, sul territorio nazionale sono stati finora riconosciuti 16 parchi d'importanza nazionale (15 parchi naturali regionali e un parco naturale periurbano), mentre attualmente ulteriori 2 candidati parchi sono in fase di istituzione. Fra questi, il Parco nazionale del Locarnese (PNL), unico di questa categoria oltre il Parco nazionale svizzero.

Occorre rilevare che nel nostro Paese il concetto di parco nazionale si è evoluto e allargato rispetto alla definizione restrittiva di qualche anno fa, quando esso veniva sostanzialmente riconosciuto come una riserva naturale destinata all'uso didattico e scientifico come nel caso del Parco nazionale svizzero nei Grigioni. Oggi infatti si ritiene che un parco pone al centro dell'interesse la conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio abbinata alla presenza antropica e alla promozione economica-sociale, ove la prima rappresenta l'elemento di attrattiva che sostiene e condiziona la seconda. Si tratta, in poche parole, di stabilire alleanze positive tra la protezione della natura e lo sviluppo sostenibile.

I parchi nazionali di nuova generazione comprendono due tipi di zona: centrale e periferica. Nella zona centrale l'obiettivo principale è la tutela dei processi, ossia il libero sviluppo dei valori naturali e paesaggistici senza influssi - o con influssi minimi e regolamentati mediante deroghe ed eccezioni - da parte dell'uomo. Nella zona periferica il primo posto spetta allo sviluppo sostenibile. Essa deve fungere da cuscinetto intorno alla zona centrale, ma anche quale area per lo sviluppo delle offerte attuali e future che rivestono importanza regionale dal punto di vista economico.

Per i Comuni, la popolazione e gli attori coinvolti, il PNL rappresenta un'opportunità non solo per la salvaguardia e la promozione della natura, del paesaggio e del patrimonio culturale, ma anche per ricavarne nel contempo dei vantaggi di natura economica. Con il marchio Parco i Comuni interessati possono farsi conoscere come destinazione turistica unica, ciò che favorisce lo smercio di prodotti regionali e la collaborazione di tutte le aziende stabilite nel perimetro.

Consolidamento del Piano direttore cantonale

Secondo l'art. 27 dell'OPar, la garanzia territoriale e l'armonizzazione delle attività d'incidenza territoriale devono essere effettuate mediante gli strumenti della pianificazione territoriale (piano direttore e piani delle utilizzazioni). Poiché la Carta del parco¹ si occupa anche di obiettivi, di attività e di elementi progettuali d'incidenza territoriale, è necessaria l'armonizzazione dei contenuti della Carta e di quelli del Piano direttore cantonale. Occorre garantire che tutti i contenuti della Carta per i quali occorre il consolidamento nel piano direttore vengano effettivamente recepiti. Nel caso di parchi nazionali, come il PNL, è pure necessaria una garanzia vincolante della zona centrale dal punto di vista della proprietà fondiaria, che va definita nel quadro della pianificazione delle utilizzazioni.

Il PNL è già consolidato nel Piano direttore cantonale (PD09, scheda P5 Parchi naturali) con il grado "risultato intermedio". La scheda P5, inclusa la misura relativa al PNL, è stata adottata dal Consiglio di Stato il 20 maggio 2009 ed è entrata in vigore il 23 settembre dello stesso anno. Da quel momento in poi ne è stata dimostrata la fattibilità.

Secondo le direttive della Confederazione, nel presente adeguamento del Piano direttore cantonale vanno determinati il perimetro del parco, segnatamente le zone centrale e periferica. Ciò avviene in modo coordinato con le consultazioni sulla documentazione della Carta e sulla proposta di piano di utilizzazione cantonale. Al capitolo 4.3.2 si illustrano gli interessi territoriali toccati e le modalità di armonizzazione delle attività d'incidenza territoriale secondo l'art. 27 OPar.

Procedura e competenze

Sia nella zona centrale sia in quella periferica del territorio del futuro parco, restano in vigore le disposizioni legali della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni (le leggi, le ordinanze, nonché gli strumenti di tutela rilasciate in base alle stesse, come le aree IFP, le zone di protezione della natura, le zone di protezione del paesaggio ecc.).

A partire dalla prima fase di gestione vanno osservate inoltre nella zona centrale del parco le prescrizioni e i divieti menzionati nell'art. 17 dell'OPar. Gli obiettivi concernenti lo sviluppo della zona centrale del PNL stabiliti in base alla situazione iniziale effettiva sono illustrati nel Piano di gestione. Le precisazioni necessarie per il conseguimento di tali obiettivi, nonché le indicazioni per l'attuazione delle prescrizioni nella zona centrale, sono menzionate nel Regolamento della zona centrale; esse contemplano in particolare anche le eccezioni e deroghe ammesse a norma dell'art. 17 cpv. 2 OPar.²

¹ La Carta comprende il contratto concluso tra i Comuni e l'ente responsabile del parco, il regolamento della zona centrale, gli statuti dell'Associazione Parco Nazionale del Locarnese, nonché il piano di gestione per la prima fase di esercizio. La Carta, sottoposta a votazione democratica in tutti i Comuni della regione interessata, serve all'ente responsabile per gestire il parco e assicurarne la qualità e consente al Cantone e alla Confederazione di effettuare una valutazione ai fini del conferimento del marchio Parco e dell'eventuale aiuto finanziario. La Carta disciplina la conservazione dei valori naturali, paesaggistici e culturali del parco, le misure necessarie per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, l'orientamento delle attività d'incidenza territoriale dei Comuni ai requisiti del parco come pure la pianificazione degli investimenti in termini di personale, mezzi finanziari e infrastrutture necessarie. Essa è inoltre armonizzata con le attività d'incidenza territoriale del Cantone e della Confederazione.

² Carta PNL, Parte B Contratto - Regolamento della zona centrale (stato: luglio 2017)

Secondo la legislazione sui parchi la zona periferica di un parco nazionale non determina nessuna restrizione d'utilizzazione rispetto a quelle attuali. Nella zona periferica il paesaggio rurale viene gestito in modo rispettoso della natura e la qualità della natura e del paesaggio è conservata. Inoltre la valorizzazione e promozione dell'uso sostenibile delle risorse è perseguita mediante una politica di incentivi concordata con gli enti.

Le attività future nella zona periferica si orientano in maniera determinante agli obiettivi strategici-territoriali definiti nella Carta e garantiti nel piano direttore (vedi in seguito). Anche in futuro la valutazione giuridica di un singolo progetto nella zona periferica comunque verrà effettuata dalle autorità competenti nel quadro delle disposizioni di legge vigenti e delle procedure di pianificazione e autorizzazione valide per tutto il territorio cantonale.

2. SITUAZIONE INIZIALE

A partire dal 2000 la Regione del Locarnese e Vallemaggia (RLVM), d'intesa con diversi Comuni del comprensorio, ha dato avvio agli studi di fattibilità per un progetto di parco nazionale nella regione. Successivamente a fasi di lavoro caratterizzate da alcuni cambiamenti del perimetro del progetto dettati da contingenze politiche, nel 2007 la RLVM ha istituito il Consiglio del Parco quale organo politico responsabile di promuovere la fase di istituzione del parco. Vi siedono i rappresentanti di Comuni, Patriziati e RLVM (oggi ERS-LVM) e sono accompagnati da un gruppo di lavoro tecnico incaricato di elaborare il progetto (Direzione di progetto).

Nel 2009 i Comuni interessati hanno approvato l'inoltro della candidatura del PNL al Cantone e alla Confederazione.

Nel settembre del 2011 l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha riconosciuto il progetto quale "candidato parco nazionale" e ha dato il nulla osta per iniziare la fase d'istituzione, che secondo il diritto federale può durare fino a otto anni (termine: 31 dicembre 2018).

A contare dall'inizio della fase d'istituzione sono stati lanciati e conclusi da parte dell'ente responsabile del parco numerosi progetti che servono a determinare i contenuti di un parco nazionale. Sono state elaborate numerose basi decisionali per la zona centrale e quella periferica, in cui si illustra come saranno regolate e attuate in futuro, ossia nella fase di gestione, le tematiche centrali. Fra di esse figurano la gestione dei visitatori, la mobilità sostenibile, l'utilizzazione degli alpeggi nella zona centrale, il concetto di pascolo degli stessi, il concetto di regolazione delle specie cacciabili nella zona centrale, il concetto per le riserve forestali, l'educazione ambientale, la ricerca e il monitoraggio.

Nel 2013 i Comuni di Cavigliano, Verscio e Tegna si sono aggregati nel Comune di Terre di Pedemonte, e hanno deciso di ampliare il perimetro del progetto di PNL anche al vecchio Comune di Tegna.

Nel 2016 vi è stata l'aggregazione dei 5 comuni della Valle Onserone (Isorno, Mosogno, Onsernone, Gresso e Vergeletto) nel nuovo Comune di Onsernone. Questa aggregazione non ha modificato il perimetro del PNL essendo già i 5 comuni inseriti completamente nell'area di progetto.

Nella sua nuova versione, il territorio del futuro parco nazionale si estende su una **superficie di ca. 218 km²**, che va dalle Isole di Brissago sul Lago Maggiore fino in Val Rovana (con l'exclave di Bosco Gurin), passando per le Centovalli, la Valle Onsernone e parte delle Terre di Pedemonte.

Il territorio in Svizzera abbraccia 8 comuni e 5 contesti subregionali:

- le Centovalli, l'Onsernone, Bosco Gurin (Rovana), le Terre di Pedemonte e il comprensorio del Circolo delle Isole;
- 3 comuni per l'insieme del territorio comunale ossia Onsernone e Bosco Gurin e Centovalli;

- 5 comuni per le loro aree non edificabili, ossia Terre di Pedemonte, Brissago, Ronco s/Ascona, Ascona e Losone;
- le Isole di Brissago rappresentano un elemento di grande pregio ambientale e paesaggistico e rientrano nel progetto di PNL, pur essendo fisicamente separate dal lago.

Il progetto di PNL si completerebbe con un'ipotesi di area protetta transfrontaliera che interessa la Valle dei Bagni in territorio italiano sui Comuni di Santa Maria Maggiore, Craveggia, Toceno e Re. Questo territorio rappresenta la parte più alta del bacino imbrifero dell'Isorno ed è intimamente collegato alla Valle Onsernone, che rappresenta di fatto l'unico vero accesso carrabile possibile. Sulla base di una valutazione sulle potenzialità di sviluppo del carattere transfrontaliero del progetto e di uno studio specifico elaborato dal Parc nazional svizzer nel 2014³, è stata avviata da tempo una stretta collaborazione con gli enti locali, provinciali e regionali che hanno permesso la stipula di accordi di programma tra il 2013 e 2014⁴ e la sottoscrizione di un Masterplan transfrontaliero nel 2016⁵.

La Carta del PNL verrà sottoposta a votazione popolare nei Comuni coinvolti al più tardi entro la fine del 2018.

In caso di approvazione, il Cantone inoltrerà alla Confederazione la richiesta d'attribuzione del marchio Parco nel 2018 o 2019 e l'anno successivo segnerà l'inizio ufficiale della prima fase di gestione decennale.

3. RELAZIONE FRA IL CONTRATTO DEL PARCO, LA SUA ACCETTAZIONE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE E LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

Il Contratto del Parco è il documento fondamentale che regola i rapporti fra i Comuni e l'ente responsabile del parco. Esso determina il perimetro, le responsabilità, le competenze e le norme che regolano le attività da realizzare in comune durante la prima fase decennale di gestione. Una base determinante in tale contesto è rappresentata dalle disposizioni dell'OPar. La durata del contratto è fissata a 10 anni. Un prolungamento della sua validità per una seconda fase di gestione a partire dall'undicesimo anno va approvato preventivamente da parte di tutti i Comuni interessati.

La Carta (in particolare il Contratto del Parco, il Regolamento della zona centrale e il Piano di gestione) costituisce la base per l'attuazione pianificatoria dei contenuti a livello di piano direttore e di pianificazione delle utilizzazioni. Per questo, tali strumenti vengono armonizzati fra di loro, elaborandoli, ponendoli in consultazione, adottandoli e licenziandoli parallelamente.

La consultazione pubblica degli strumenti pianificatori (piano direttore e piano di utilizzazione cantonale) e della Carta avviene quindi contemporaneamente. Pertanto anche la decisione formale dal punto di vista giuridico in merito agli strumenti pianificatori e alla Carta si effettuerà contemporaneamente.

³ *Ecological Connectivity around the National Park project Locarnese, including the adjacent Italian region. Analysis of the Continuum Suitability Index (CSI)*, M. Rapp, R. Haller, Parc nazional svizzer, luglio 2014.

⁴ Accordo di programma tra Ente Regionale di Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS-LVM) / Progetto di Parco Nazionale del Locarnese e Comuni di Craveggia, Re, Santa Maria Maggiore e Toceno (Provincia VCO) del 15 maggio 2013; Integrazione Accordo di programma Ente Regionale di Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS-LVM) / Progetto di Parco Nazionale del Locarnese e Comuni di Craveggia, Re, Santa Maria Maggiore e Toceno (Provincia VCO) del 31 luglio 2014.

⁵ "Masterplan transfrontaliero tra Italia e Svizzera nel comparto sud-occidentale delle Alpi Lepontine. Azioni per una programmazione territoriale condivisa."

Il processo di informazione pubblica avviene sull'arco dell'intera fase di sviluppo del progetto, in particolare nel 2017, in occasione delle procedure coordinate dagli organi direttivi del PNL con tutti gli interessati. Ciò è d'importanza capitale per il grado d'accettazione e il successo dell'intero progetto.

4. ADEGUAMENTO DEL PIANO DIRETTORE

Secondo il foglio informativo della Confederazione "Iscrizione di parchi d'importanza nazionali conformi alla LPN", la pianificazione direttrice deve trattare i seguenti punti:

1. Obiettivi strategici-territoriali del progetto del parco (in tale contesto va tenuto conto sia degli aspetti di protezione [art. 15, 17 OPar], sia di quelli d'utilizzazione [art. 18, 20, 21 OPar])
2. Perimetro del parco (inclusa la rappresentazione della zona centrale e di quella periferica nella carta del piano direttore)
3. Compiti di coordinamento territoriale (eventualmente misure in caso di conflitti territoriali)
4. Condizioni per l'attuazione, in particolare da parte del Cantone e dei Comuni

4.1 Obiettivi strategici e territoriali del parco

4.1.1 Obiettivi strategici-territoriali e considerazioni per il Cantone Ticino

Il Piano direttore cantonale definisce indirizzi e obiettivi per i parchi naturali (di importanza nazionale e cantonale). Mediante i parchi nazionali, i potenziali naturali, paesaggistici e culturali unici e d'importanza straordinaria vengono protetti e parzialmente utilizzati in modo tale da armonizzare fra di loro le esigenze della popolazione locale (società), del turismo nelle aree rurali (ospiti ed economia), nonché della natura e dell'ambiente. Nei parchi nazionali si fa distinzione fra la zona centrale, in cui la priorità spetta agli aspetti della protezione e la zona periferica, in cui l'utilizzazione sostenibile delle risorse è prevista e promossa.

4.1.2 Obiettivi strategici-territoriali e considerazione per il Parco nazionale del Locarnese

Per la prima fase di gestione decennale gli obiettivi strategici-territoriali del PNL sono:

- garanzia per il libero sviluppo della natura nella zona centrale (tutela dei processi);
- salvaguardia e promozione della biodiversità e valorizzazione dei grandi complessi forestali naturali continui e della loro dinamica evolutiva;
- cura e promozione dei valori naturali, culturali e paesaggistici del territorio in particolare nella zona periferica;
- sostegno alla conservazione e cura della qualità del costruito e del patrimonio edilizio di pregio;
- tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e agricolo, attraverso il mantenimento, il recupero e la gestione delle aree aperte e del loro mosaico;
- rafforzamento delle relazioni e della collaborazione con i territori limitrofi, siano essi in Svizzera o transfrontalieri, in particolare con quelli a diretta connessione ecologica e territoriale;

- sostegno e incentivazione della ricerca di base e applicata nella zona centrale e periferica;
- rafforzamento delle attività economiche sostenibili e del valore aggiunto regionale attraverso il sostegno e l'attuazione di misure per lo sviluppo socio-economico regionale (pianificazione, turismo, agricoltura, selvicoltura, energia, artigianato, industria della pietra, ...) e la promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali;
- promozione di misure innovative nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura, del paesaggio e della qualità del costruito;
- valorizzazione del territorio del parco attraverso la creazione di prodotti e servizi quali offerte turistiche e di educazione ambientale legate alla natura, alla cultura e al paesaggio;
- sostegno e collaborazione con le istituzioni regionali e cantonali per la promozione della regione del parco (marchio) e la commercializzazione dei suoi prodotti e servizi;
- sviluppo di progetti a sostegno degli scopi del parco in collaborazione con enti e privati, nel parco e fuori dal parco;
- sviluppo e attuazione di attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale;
- promozione di misure per una mobilità pubblica e privata sostenibile e della mobilità lenta;
- ampliamento della superficie del parco, con segnatamente il perseguimento della continuità territoriale per Bosco Gurin.

Gli obiettivi strategici-territoriali sono ulteriormente descritti nella Carta e riprendono le indicazioni emerse durante i lavori di progettazione, in particolare nell'ambito dei Masterplan e delle valutazioni paesaggistiche del comprensorio del PNL.

4.2 Perimetro del parco

Secondo la Legge sulla protezione della natura e del paesaggio, un parco nazionale "è un vasto territorio che offre spazi vitali intatti alla fauna e alla flora indigena e promuove lo sviluppo naturale del paesaggio". Il "Parco nazionale del Locarnese di nuova generazione" rappresenta il collegamento fra natura, economia e società, ossia la possibilità di quest'area alpina e prealpina di svilupparsi in modo sostenibile grazie allo straordinario potenziale offerto dalla natura. Nel parco la protezione della natura è armonizzata con lo sviluppo economico sostenibile e la salvaguardia del patrimonio paesaggistico, storico e culturale.

A seguito dell'uscita dei comuni di Campo Vallemaggia, Cerentino e Cevio, parallelamente dell'entrata dei Comuni a sud e rivieraschi (Terre di Pedemonte, Losone, Ascona, Ronco s/Ascona, Brissago) si è creata una continuità tra il paesaggio montano, pedemontano e del lago e allo stesso tempo è venuta meno la continuità territoriale verso nord, portando alla formazione dell'exclave di Bosco Gurin.

Dal profilo naturalistico e paesaggistico i territori che separano la valle Onsernone da Bosco Gurin hanno un carattere di alta naturalità, senza alcuna frammentazione ecologica e dunque hanno una continuità territoriale funzionale comprovata e garantita. Nel territorio dell'attuale comune di Campo Vallemaggia già esistono delle zone protette (bandite di caccia cantonali, zone di protezione del paesaggio) che confermano la validità della tesi di cui sopra.

Parallelamente è anche possibile considerare una continuità territoriale funzionale anche nel versante italiano dove sui territori di confine esistono già delle aree di protezione della natura e del paesaggio in base alla legislazione italiana nazionale e regionale.

Bosco Gurin ha inoltre un carattere eccezionale per il progetto di PNL per i seguenti motivi:

- si tratta dell'unico villaggio Walser a Sud delle Alpi e rappresenta da un lato una peculiarità per il progetto e dall'altro un punto di collegamento strategico con il Vallese e le sue realtà culturali e di parchi (Binntal, ...);
- Bosco Gurin ha delle infrastrutture e attività sostenibili molto interessanti per il progetto di PNL (museo walser, ostelli, alberghi e strutture ricettive, infrastrutture montane, ..) e per i suoi scopi quali educazione e sensibilizzazione ambientale.

Bosco Gurin è dunque una realtà particolare da più punti di vista e può rappresentare un anello di congiungimento con il territorio della Rovana per il futuro, considerato che i 4 Comuni della Rovana sono in fase di aggregazione.

In base a questi elementi si ritiene fondamentale e strategico mantenere Bosco Gurin all'interno del PNL per la prima fase di gestione, malgrado la formale non continuità territoriale.

Nel corso della prima fase decennale, una volta consolidati anche gli elementi del processo aggregativo, sarà compito del Consiglio del Parco, dei Comuni e del Cantone, definire la soluzione migliore per risolvere dal profilo formale il tema della continuità territoriale, anche in ottica transfrontaliera.

Il PNL integra anche le Isole di Brissago come area periferica senza una reale continuità territoriale con il resto del territorio. L'inserimento delle Isole di Brissago nel perimetro della zona periferica si giustifica considerato che le isole appartengono, assieme al Cantone, ai tre Comuni del PNL (Ascona, Ronco sopra Ascona e Brissago) e rappresentano un fiore all'occhiello della qualità del territorio e del paesaggio per il parco.

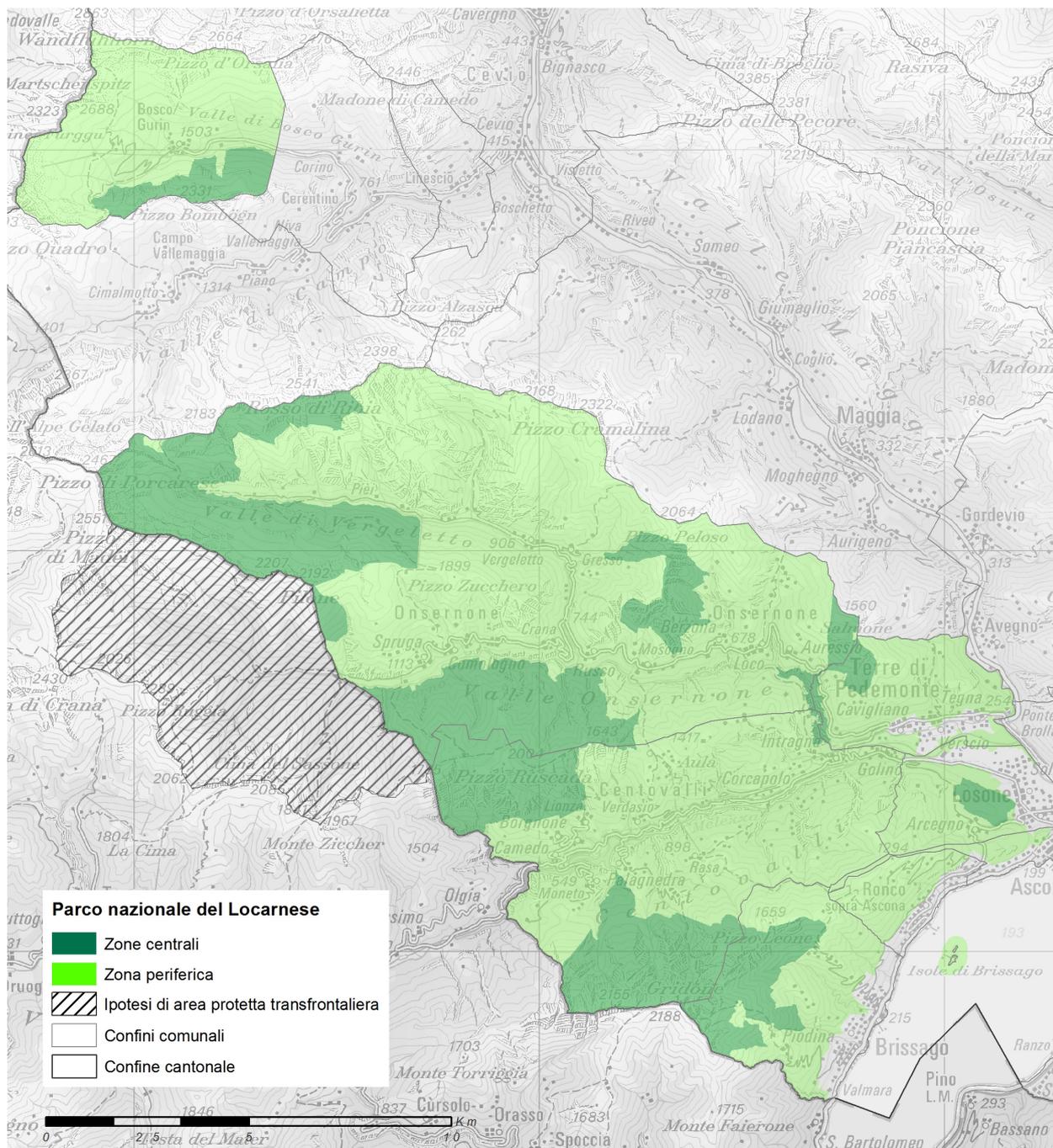


Figura I: Perimetro del progetto di parco nazionale: zone centrali e zona periferica.

Dal punto di vista geografico

L'area del PNL si situa all'interno di un comparto naturale transfrontaliero compreso tra i due principali assi di traffico delle Alpi Lepontine, il Gottardo e il Sempione. In uno spazio così ridotto è visibile uno spettro di ambienti ed ecosistemi unico nelle Alpi Lepontine grazie alla varietà climatica e morfologica che lo distingue sia a livello nazionale che internazionale.

Il parco si estende dalle Isole di Brissago fino alla cima del Wandfluhhorn sopra Bosco Gurin; solo una trentina di chilometri separano le rive del lago dal paesaggio alpino e appena 5 km dalla vetta del Ghiridone a Brissago. Questi forti dislivelli determinano una grande varietà di paesaggi e ambienti, passando dal clima insubrico a tratti mediterranei ad un ambiente montano ed alpino aspro e caratterizzato da imponenti pareti rocciose e pendii boschivi assai impervi fino a basse quote.

Il PNL ha un'estensione di ca. 218 km², di cui ca. 61 km² (28%) riguardano la zona centrale e i restanti 155 km² la zona periferica (72%). Il territorio si sviluppa in direzione nord-sud, dalle montagne al lago, e comprende 4 valli orientate est-ovest: parte della piana alluvionale della Valle Rovana a Bosco Gurin, la piana alluvionale della Val Vergeletto, le gole dell'Isorno in Valle Onsernone e le gole della Melezza nelle Centovalli.

Il perimetro del parco è stato suddiviso in 5 (sub)comprensori che riprendono i Comuni/territori con caratteristiche simili. Va detto che con le aggregazioni comunali delle Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone, diversi Comuni oggi corrispondono ai subcomprensori.

I comuni presenti nel perimetro del parco (completamente o parzialmente) sono:

Comuni	(Sub)comprensorio
Bosco Gurin	Bosco Gurin - Rovana
Onsernone	Onsernone
Centovalli	Centovalli
Terre di Pedemonte	Terre di Pedemonte
Losone	Circolo delle Isole
Ascona	
Ronco s/Ascona	
Brissago	

Caratteri in grassetto: tutto il territorio comunale si trova nel perimetro del parco

Caratteri normali: una parte del territorio comunale si trova nel perimetro del parco

Il territorio del PNL si completerebbe con un'ipotesi di area naturale protetta limitrofa transfrontaliera nella parte italiana del bacino imbrifero della Valle dei Bagni, appartenente ai comuni di Craveggia, Santa Maria Maggiore, Re e Toceno. Tale area, la cui istituzione sarebbe subordinata all'approvazione del PNL, avrebbe un'estensione di ca. 37 km², di cui ca. 14 km² (40%) con grado di protezione equiparabile alla zona centrale del PNL e i restanti 23 km² (60%) con grado di protezione equiparabile alla zona periferica.

Dal punto di vista del territorio naturale e paesaggistico

Il PNL si distingue per la predominanza di alcuni caratteri che sono:

- grande diversità di ambienti: ca. 2'700 m di dislivello in 30 km, passando attraverso ambienti di grande diversità climatica, morfologica, naturalistica, culturale e paesaggistica;
- grandi complessi forestali naturali continui: un *continuum* forestale di bassa quota e che si estende oltre i confini nazionali;
- mosaico di piccole e fragili aree agricole: un'agricoltura molto estensiva a causa delle condizioni territoriali molto difficili, povera e tradizionale (<3% del territorio del parco) ma con un grande valore per la diversità biologica e paesaggistica;
- villaggi, nuclei ed elementi patrimoniali di pregio: una presenza diffusa di nuclei, villaggi, cappelle, paesaggi terrazzati, oratori, vie storiche, ... elementi strutturanti e identitari e segno di un'antica presenza antropica;
- la grande presenza dell'acqua nelle sue diverse forme: piane alluvionali, gole, torbiere, laghetti alpini, ambienti umidi, sorgenti, Isole di Brissago e un bacino imbrifero transfrontaliero;
- forte presenza di aree già tutelate (5 riserve forestali, 2 bandite di caccia cantonali, diversi oggetti di inventari protetti, 18 villaggi ISOS, 1 perimetro IFP, paesaggi protetti PUC-PEIP).

Dal punto di vista infrastrutturale

Il territorio del parco è attraversato dalle strade internazionali, nazionali, dalle strade cantonali e da quelle comunali; è accessibile con i mezzi pubblici di trasporto su gomma, via lago e ferroviari, sia nazionali che transfrontalieri (p.es.: Ferrovia Centovallina-Vigezzina, navigazione Lago Maggiore). È garantita una rete capillare di collegamenti lenti attraverso sentieri cantonali, escursionistici, locali, comunali, vie storiche (IVS) e itinerari transfrontalieri, in rete con il sistema degli impianti di risalita.

Il PNL si è impegnato in questi anni per la promozione di un'accessibilità per tutti a favore dell'inclusione delle persone con handicap e con l'aiuto di alcuni Comuni, come p.es. Ascona, sono stati realizzati già diversi progetti concreti.

Dal punto di vista socio-economico

La popolazione dei Comuni del parco è di ca. 20'000 abitanti e vive principalmente nelle zone edificate escluse dal perimetro del parco. All'interno di esso risiedono stabilmente ca. 2'000 persone. Le valli laterali sono quelle che maggiormente risentono di potenziali economici limitati, di un'evoluzione demografica negativa con progressivo invecchiamento della popolazione e di fenomeni di spopolamento. Il perimetro del parco e quello delle zone centrali è stato definito tenendo conto di questa situazione, in modo tale da sostenere e garantire le attività oggi presenti, in particolare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e dell'industria.

Grazie al conferimento del marchio Parco nazionale, le possibilità di sviluppo economico del rispettivo territorio possono godere di un incremento. Con l'istituzione del parco è possibile consolidare il turismo in sintonia con la natura e la cultura, lo smercio di prodotti regionali destinati ai turisti e ai residenti, l'artigianato

locale, nonché l'agricoltura e l'economia alpestre. L'attuazione di strategie comuni apre nuove prospettive per il futuro.

Dati essenziali del territorio del PNL

Superficie totale:	ca. 218 km ²
Superficie della zona centrale:	ca. 61 km ²
Superficie forestale nella zona centrale:	ca. 36 km ²
Superficie della zona periferica:	ca. 157 km ²
Comuni:	8
Abitanti all'interno del perimetro del parco:	ca. 2'000
Abitanti dei Comuni del parco	ca. 20'000
Rete dei sentieri:	ca. 400 km
Punto più basso:	194,5 m s.l.m. - Isole di Brissago
Punto più elevato:	2'863 m s.l.m. - Cima del Wandfluhhorn sopra Bosco Gurin

4.2.1 Zona centrale

Fra le diverse categorie di parchi d'importanza nazionale, il parco nazionale è caratterizzato da una zona centrale di ampie dimensioni il cui obiettivo principale è la tutela dei processi, ossia il libero sviluppo dei valori naturali e paesaggistici senza influssi da parte dell'uomo. Il territorio della zona centrale può essere definito da una sola area oppure frammentato in diverse aree, che devono però essere in connessione ecologica garantita. In questo caso, l'OPar richiede un aumento della superficie di 10% per ridurre gli effetti di margine legati alla frammentazione.

La zona centrale rappresenta un "laboratorio a cielo aperto" molto importante per la ricerca fondamentale e applicata in materia di evoluzione naturale delle specie e degli ecosistemi.

Il territorio della zona centrale del PNL, definito al termine di un lungo iter di ricerca con le comunità locali, è composto da diverse aree dal lago alla montagna rappresentative della diversità e della qualità paesaggistico-territoriale del parco.

Le zone centrali si sviluppano principalmente laddove già esistono delle condizioni favorevoli alla libera evoluzione della natura – in particolare esse riprendono il sistema delle riserve forestali e delle bandite di caccia esistenti – e sono organizzate in modo tale da mettere in valore le particolarità del parco: la presenza di ampi complessi forestali continui di bassa quota in parte anche transfrontalieri, la grande diversità di ambienti tra il lago e la montagna, la vicinanza al contesto urbano.

Sulla base di questi criteri sono stati identificati dei comparti, per quanto possibile, con unità territoriali e paesaggistiche chiare e riconoscibili, al fine di garantire una maggiore ricchezza naturalistica/di specie (flora e fauna) e paesaggistica (alpeggi, boschi, monti, aree pascolate, itinerari, ...) e offrire un'infrastrutturazione per la mobilità lenta (sentieri, itinerari alpini, capanne, ...), per la visita e lo studio della zona centrale.

Le zone centrali prescelte sono collegate tra loro da ampi complessi forestali già in evoluzione naturale che assolvono pienamente alla funzione tampone richiesta alla zona periferica e garantiscono la connettività ecologica in modo ottimale. A tale proposito gli studi fatti già nelle prime fasi di pianificazione del progetto di PNL hanno dimostrato che dal profilo funzionale ecologico oltre il 90% della superficie del parco possiede le caratteristiche idonee, anche a livello di qualità ecologica, per essere una zona centrale in quanto la tutela dei processi evolutivi è ampiamente garantita alla presenza di ecosistemi forestali in evoluzione naturale da almeno 50 anni dove, per la maggior parte delle aree, non sono previsti interventi selvicolturali o di altro tipo per almeno i prossimi 10 anni.

Sulla base di questi elementi si ritiene che la frammentazione delle aree di zona centrale non implichi il bisogno di un aumento del 10% della superficie della zona centrale complessiva e che la funzione tampone della zona periferica sia ampiamente garantita anche nei comparti che si trovano a confine con l'Italia, considerato che anche sul lato italiano si registrano condizioni di alta naturalità.

Le condizioni morfologiche del territorio del parco e la sua limitata estensione non consentono in questa prima fase di gestione di individuare ulteriori superfici in cui si applicano le prescrizioni dell'art. 17 OPar, in particolare per questioni di esercizio della caccia, di raccolta di funghi e bacche. Tuttavia considerato che la superficie del parco è per oltre il 90% coperta da aree ad elevata naturalità e per oltre il 50% occupata da aree boschive, queste sono già oggetto della libera evoluzione della natura da diversi anni in quanto le attività antropiche sono per natura e conformazione territoriale molto limitate e hanno degli impatti quasi irrilevanti sugli ecosistemi e sulla loro evoluzione naturale tanto da possedere qualità del tutto simili a quelle richieste per le zone centrali. Dal profilo formale queste aree rientrano nel perimetro della zona periferica assieme ad aree ben più antropizzate, quali villaggi, strade, dighe, ecc.; ma è di tutta evidenza che il valore ecologico di queste superfici è ben diverso e molto prossimo alla qualità richiesta per le zone centrali.

L'obiettivo principale della zona centrale è la tutela dei processi, ossia il libero sviluppo dei valori naturali e paesaggistici senza influssi da parte dell'uomo. Anche in futuro saranno offerte alla natura possibilità ottimali di sviluppo, garantendo nel contempo a lungo termine la qualità degli spazi vitali e dei paesaggi secondo regole unificate. L'ampio territorio si distingue – fatta eccezione di quel poco di economia alpestre che ancora esiste e rappresenta un importante elemento culturale e un'attività rilevante nell'ambito del paesaggio rurale tradizionale – per una trascurabile/bassa/marginale utilizzazione da parte dell'uomo e scompensi/impatti minimi nei confronti della natura e del paesaggio.

In particolare le zone centrali sono così strutturate:

- una zona centrale a Losone, corrispondente all'attuale Riserva forestale della Collina di Maja: una zona di alta naturalità molto prossima alla città in cui già oggi prevale lo scopo di educazione ambientale e visita di un ecosistema forestale in cui vige la libera evoluzione;
- una zona centrale sul Ghiridone, che abbraccia le due Riserve forestali esistenti di Brissago e Palagnedra e rappresenta in modo esemplare la grande diversità naturalistica e paesaggistica tra il lago e la montagna;
- una zona che parte dalle gole dell'Isorno e va fino al Salmone, riprendendo gli elementi di grande diversità della zona precedente inserendo anche il contesto fluviale principale;

- una zona sul Pizzo delle Croce con caratteristiche montane e subalpine;
- una zona centrale che si sviluppa sui due versanti del Ruscada che abbraccia un ampio comprensorio forestale che parte dal fondovalle e si sviluppa fino al limite delle zona alpina a confine con la frontiera italiana, che comprende anche la Riserva forestale di Onsernone
- una grande zona centrale a cavallo tra l'Alta Onsernone e la Val Vergeletto, che abbraccia un ampio comprensorio forestale che parte dal fondovalle e si sviluppa fino al limite delle zona alpina e confina con la parte italiana già tutelata quale oasi di caccia. Questa zona, in cui si trovano già una Riserva forestale e una bandita di caccia, confina con l'oasi di caccia in territorio italiano, con la zona del Ruscada e l'area della Valle dei Bagni, è di fatto il cuore del parco vista la sua estensione e qualità già attuale data dalla presenza dominante dell'abete bianco e di particolarità di alto valore come per esempio la popolazione degli stambecchi del Ribia;
- una zona di fronte al villaggio di Bosco Gurin che confina con la bandita di caccia di Campo Valle Maggia, completando di fatto un sistema di aree protette.

Sono state escluse dalle zone centrali le aree di maggiore interesse socio-economico attuale e futuro. Il Regolamento della zona centrale (annesso al Contratto del Parco) definisce gli spazi di manovra, rispettivamente le limitazioni relative alla caccia, alla pesca, all'utilizzazione degli alpeggi, alle attività di raccolta di fiori, bacche e minerali, agli edifici, agli impianti, ai sentieri, agli itinerari, alle utilizzazioni e alla gestione dei visitatori, limitando i conflitti con gli usi attuali e le attività delle comunità locali esistenti. In particolare:

- la presenza di pascoli tradizionali si limita a una superficie < 10% della zona centrale, con pascoli molto estensivi. Le attività di pascolo sono regolate da specifici piani di gestione e vengono considerate delle eccezioni ai sensi dell'art. 17cpv. e OPar.
- le zone centrali saranno delle bandite di caccia regolate secondo il diritto cantonale. La regolazione del cinghiale e del cervo possibile in quanto eccezione ai sensi dell'art. 17 cpv. f OPar è descritta da uno specifico concetto che definisce tre tipi di zona di regolazione in base alle necessità di interventi e all'intensità degli stessi. Le zone centrali verranno integrate nel Decreto delle bandite di caccia cantonali e le attività di regolazione saranno definite dall'Ufficio cantonale competente, in accordo con l'UFAM.

Le Riserve forestali esistenti, indicate nei piani specifici delle zone centrali, restano in vigore per la durata definita dalle specifiche Convenzioni di istituzione e gli indennizzi fissati continuano ad essere versati. Per la durata di validità del parco nelle aree delle riserve forestali situate all'interno delle zone centrali valgono i disposti del Regolamento della zona centrale e le relative normative pianificatorie.

Il territorio ticinese è ricco di edifici e rustici fuori zona edificabile e anche nel territorio del PNL la loro presenza e diffusione è una caratteristica di alto valore paesaggistico e culturale. Il PUC-PEIP (ai sensi della scheda di coordinamento P3 del PD) identifica i paesaggi con edifici e impianti protetti. Nelle zone centrali queste aree e gli edifici e impianti ad esse collegate sono molto esigue, si trovano lungo i sentieri di collegamento principali e in diversi casi sono direttamente legate all'economia alpestre tradizionale. Sulla base di questi elementi si rimanda alle normative del PUC-PEIP per gli edifici e impianti che rientrano nei

paesaggi protetti presenti nelle zone centrali e al Regolamento della zona centrale per la gestione degli spazi esterni.

Per gli altri edifici e impianti presenti nella zone centrali si rimanda alle disposizioni federali e cantonali esistenti.

4.2.2 Zona periferica

Descrizione della zona periferica

La zona periferica del parco si compone di un'ampia fascia forestale, già oggi in gran parte in evoluzione naturale e priva di attività antropiche invasive che comincia a ridosso delle zone edificabili dei comuni dell'agglomerato e sale nelle valli e sulle montagne fino ai confini nazionali e del parco stesso.

Questo grande manto forestale comprende al suo interno una varietà di ambienti e paesaggi che vanno dai villaggi delle valli e piccoli nuclei abitati, aree agricole estensive, alpeggi tradizionali, corsi d'acqua in gran parte a regime naturale, alcuni laghetti alpini, un lago legato alla produzione idroelettrica e alcune zone industriali principalmente collegate all'industria della pietra.

Grazie a queste componenti, la qualità del paesaggio della zona periferica è elevata e risponde appieno ai criteri richiesti per la zona periferica sia dal profilo naturalistico che culturale.

Per la definizione della zona periferica sono stati definiti alcuni principi e criteri di base volti ad una sua facile e chiara comprensione e delimitazione territoriale. In particolare si è cercato di avere riferimenti il più possibili riconoscibili come sentieri, riali, corsi d'acqua, strade carrabili e forestali, limiti di proprietà, oggetti di inventario e così via. Inoltre, si è cercato di escludere le zone urbane edificate e consolidate. Per alcuni comuni (Onsernone, Bosco Gurin e la maggior parte delle Centovalli) questo criterio è venuto meno in quanto la modesta estensione delle zone edificate rispetto alle predominanti valenze paesaggistiche non giustifica una loro puntuale esclusione. Inoltre molte di queste aree edificate coincidono con nuclei ISOS.

Il paesaggio della zona periferica è stato plasmato in misura determinante dall'utilizzazione umana, come l'agricoltura, l'economia forestale, l'insediamento e la residenza con le rispettive infrastrutture. Grazie all'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali e culturali si aumenta il valore aggiunto locale e contemporaneamente l'effetto cuscinetto per la zona centrale. Nello sviluppo della zona periferica l'attenzione si focalizza sulla valorizzazione e sulla cura dei paesaggi rurali, degli spazi vitali di pregio, delle componenti culturali del territorio, delle attività socio economiche sostenibili.

I paesaggi rurali utilizzati in modo estensivo mantengono nella zona periferica il loro ampio ventaglio di differenti spazi vitali e d'una molteplice varietà di specie vegetali e animali caratteristiche.

Secondo la legislazione sui parchi e in base alle dichiarazioni dell'UFAM (lettera UFAM del 12.10.2009; dichiarazione On. D. Leuthard del 29.6.2017 in merito al progetto ParcAdula) la zona periferica di un parco nazionale non determina nessuna restrizione d'utilizzazione rispetto a quelle attuali. Nella zona periferica il paesaggio rurale viene gestito in modo rispettoso della natura e la qualità della natura e del paesaggio è

conservata. Inoltre la valorizzazione e promozione dell'uso sostenibile delle risorse è perseguita mediante una politica di incentivi concordata con gli enti.

La presenza di attività antropiche e di persone che vivono in modo attivo nella zona periferica è necessaria e promossa anche in ottica di uno sviluppo economico e di un mantenimento della qualità paesaggistica del territorio. Con il marchio del parco le offerte turistiche esistenti e i numerosi prodotti locali possono essere posizionati in modo conforme alle esigenze del mercato e completati in modo utile e coerente con ulteriori offerte. In tal modo si aumenta il valore aggiunto locale e si promuove lo sviluppo regionale sostenibile.

Parallelamente il compito della ricerca per un parco nazionale, in particolare per le zone centrali, è di primaria importanza e l'obiettivo del PNL è valorizzare il comprensorio come piattaforma per la ricerca fondamentale e applicata anche nelle zone periferiche, avviando una serie di collaborazioni con istituti e enti di ricerca cantonali e nazionali. Questo permetterà di avere un grande valore aggiunto sia in chiave di presenza di giovani ricercatori nel comprensorio di studio che di attenzione da parte dei gruppi di ricerca sia svizzeri che internazionali e di riflesso di possibili progetti con ripercussioni locali nell'ambito della ricerca fondamentale o applicata sul territorio cantonale e nazionale parimenti a quanto già succede nel Parco nazionale Svizzero.

Considerazioni sulla delimitazione della zona periferica

- Funzione cuscinetto

La zona periferica circonda quella centrale con un'ampiezza adeguatamente proporzionata in rapporto a quest'ultima. In particolare dal punto di vista ecologico vanno definite in modo mirato delle aree di transizione fra le due zone. Determinate specie animali si spostano p.es. a ritmo stagionale fra le due zone e necessitano di uno spazio vitale di pregiata qualità. A tale riguardo sono determinanti vari e numerosi fattori: il genere della struttura insediativa, gli effetti delle misure di tipo agricolo, nonché i diversi interventi per la protezione della natura e del paesaggio. In base alle utilizzazioni attuali, la zona periferica vanta una considerevole idoneità in linea con le esigenze formulate nell'OPar.

- Omogeneità e varietà

La zona periferica è segnata contemporaneamente dall'omogeneità e dalla varietà, ciò che la rende particolarmente interessante sia dal punto di vista scientifico in ambito naturale e culturale, sia per quanto concerne i visitatori. Tutte le vallate integrate nel territorio del parco possiedono un carattere alpino e sono caratterizzate da potenziali economici limitati e da un'evoluzione demografica negativa. Questi spazi si completano con i territori dei Comuni a carattere più urbano che si affacciano sul Lago Maggiore. La grande differenza climatica e morfologica nel territorio del parco costituisce una peculiarità del progetto, sia in riferimento alla flora e alla fauna, sia per quanto attiene alla struttura degli insediamenti, agli aspetti culturali e alle attività economiche.

- Considerevoli valori naturali e biodiversità

Il valore della zona periferica dal punto di vista della natura e del paesaggio è notevole. Lo dimostrano i paesaggi inventariati, i biotopi e gli ambienti di pregio come pure le molte specie di interesse presenti nel

parco. Tali aree e tali oggetti inventariati sono d'importanza fondamentale in relazione alla funzione ecologica di cuscinetto per la zona centrale. Il PNL, al centro dell'arco alpino, riveste un ruolo di particolare importanza per la salvaguardia e la promozione delle specie anche sul piano internazionale.

- Sviluppo sostenibile

Le risorse naturali e culturali di alta qualità a disposizione vengono valorizzate dall'artigianato, dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dall'industria della pietra e dal turismo nell'ambito della catena regionale di valore aggiunto (p.es. prodotti regionali). L'interconnessione degli attori tra i diversi comprensori favoriti dalla presenza del parco, genera degli effetti positivi sulle strutture socio-economiche insediate nel rispettivo territorio. Le condizioni quadro per uno sviluppo sostenibile sono fra altro l'insediamento sparso, le strutture tradizionali dello stesso e la mancanza di infrastrutture importanti in grado di generare un effetto d'incidenza territoriale (p.es. industria, artigianato).

- Struttura dell'insediamento d'importanza storico-culturale

Importanti insediamenti figuranti nell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS) sono stati espressamente inclusi nella zona periferica. Nel territorio del parco figurano complessivamente 18 insediamenti d'importanza nazionale. Questi insediamenti e il resto dei villaggi e monti, anch'essi elementi preziosi nel paesaggio culturale, sono collegati da un patrimonio importante di sentieri storici, diversi dei quali considerati di importanza nazionale, cantonale e regionale.

- Idoneità per il turismo in sintonia con la natura e la cultura

Il territorio del PNL, con i suoi paesaggi naturali e rurali originari nella zona centrale e con la varietà della sua zona periferica, grazie alla prossimità del polo turistico del Locarnese, si adatta in modo particolare per il turismo in sintonia con la natura e la cultura. Con un'offerta strutturata in modo mirato, è possibile valorizzare i beni naturali e culturali, in modo tale che i visitatori del parco ne possano fruire per viverli e sperimentarli. Il valore aggiunto così generato rappresenta un contributo allo sviluppo sostenibile di tutta la regione. La buona accessibilità di tutti i Comuni del parco, garantita fin d'ora dalla rete dei mezzi pubblici di trasporto, rappresenta indubbiamente un aspetto positivo.

- Potenziale di sviluppo economico in generale

Il territorio della zona periferica è stato definito non solo nell'ottica del potenziale turistico, ma anche in modo tale che i settori dell'agricoltura e dell'artigianato possano far capo a un potenziale di sviluppo possibilmente elevato. Per tale motivo è stato inserito, dove ciò è stato possibile e razionale, l'intero territorio comunale nel perimetro del parco in particolare per quei Comuni più periferici e con un trend socio-economico in decrescita (basso potenziale).

4.3 Compiti di coordinamento territoriale

4.3.1 Piani settoriali della Confederazione

A livello federale sono in vigore dei piani settoriali riguardanti le tematiche con impatto territoriale: trasporti (ferrovia, strada, navigazione aerea ecc.); infrastrutture militari; elettrodotti; superfici agricole per l'avvicinamento delle colture ecc. Per il PNL sono in particolare rilevanti il Piano settoriale militare e il Piano settoriale infrastruttura aeronautica, ma solo per quanto riguarda l'aerodromo di Locarno e la sua zona di avvicinamento. Le attività di volo civili e militari legate all'aerodromo non subiscono limitazioni su tutto il perimetro del parco, comprese le zone centrali. A questo scopo – e per garantire la collaborazione fra i vari enti – andrà concluso un accordo fra Cantone, Uffici federali competenti e gestore del parco.

Per quanto attiene agli aspetti energetici, non si rilevano problemi significativi con il Piano settoriale degli elettrodotti. Vi sono delle puntuali e ridottissime sovrapposizioni tra la zona di pianificazione del PSE 109 (linea ad altissima tensione All'Acqua - Vallemaggia -Magadino) e la zona periferica del PNL, che potranno essere risolte nelle prossime fasi del PSE 109 (ricerca di un corridoio all'interno dell'attuale zona di pianificazione). La linea 220kV Brissago-Avegno viene mantenuta e sarà comunque oggetto di approfondimenti nel corso dello studio sul riordino delle linee ad alta e altissima tensione dell'Alto Ticino.

4.3.2 Piano direttore del Cantone Ticino

Il coordinamento territoriale tra le misure previste dal Piano direttore e gli obiettivi del PNL è garantito, come mostra la tabella che segue. Al momento non sono quindi necessarie modifiche del PD volte a garantire tale coordinamento. Nella prima fase di attuazione del parco sarà possibile promuovere l'ulteriore convergenza dei due strumenti, orientando i progetti e le attività di incidenza territoriale in funzione degli obiettivi del PNL e delle indicazioni del Piano direttore.

P1 Paesaggio	Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e le misure della scheda P1.
P2 Progetti di paesaggio comprensoriale	Con il PNL si considerano eseguiti i progetti dei comprensori paesaggistici che vanno dal Lago Maggiore a Bosco Gurin (escluse la Valle Maggia e la Val di Campo).
P3 Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione	Nelle zone centrali del PNL valgono i disposti del PUC-PEIP e quelli della Carta, che saranno ripresi nel PUC delle zone centrali. Nelle zone periferiche del PNL valgono i disposti del PUC-PEIP.
P4 Componenti naturali	Il PNL fa parte del sistema delle aree protette stabilite nella scheda P4 per garantire il funzionamento e la promozione delle componenti naturali.
P6 Acqua	Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e le misure della scheda P6 volte a una gestione integrata e sostenibile delle attività che interessano i corsi d'acqua.
P7 Laghi e rive lacustri	La scheda P7 interessa il PNL per quanto riguarda le Isole di Brissago. Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e la gestione, nonché le attività delle isole (parco botanico, ristorante e hotel).
P8 Territorio agricolo	Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e le misure della scheda P8 volte a sostenere l'attività agricola anche nelle aree periferiche e mantenere un paesaggio rurale coltivato e curato.
P9 Bosco	Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e le misure della scheda P9 volte a garantire la dina-

	<p>mica evolutiva naturale dei boschi e l'utilizzo del legno come materia prima. Per le riserve forestali nelle zone centrali del PNL valgono i disposti della Carta.</p>
P10 Beni culturali	<p>Vi è convergenza fra gli obiettivi del PNL e le misure della scheda P10 volte a tutelare gli oggetti di pregio e i valori storico-culturali individuati tramite inventari cantonali e federali nella pianificazione delle utilizzazioni.</p>
RI Modello territoriale	<p>I contenuti della scheda RI, sia quella in vigore (in particolare la valorizzazione delle vocazioni specifiche di ogni parte del Cantone), sia quella attualmente in consultazione pubblica (in particolare gli obiettivi di valorizzazione e cura del territorio di Retroterra e Montagna) convergono con gli obiettivi del PNL.</p>
R / M2 Agglomerato del Locarnese	<p>Il progetto di PNL favorisce la strutturazione e la valorizzazione del paesaggio, rafforzando il senso d'identità dell'agglomerato del Locarnese ai sensi dello scenario auspicato dell'organizzazione territoriale e della strategia per la natura e il paesaggio della scheda R/M2.</p>
R9 Svago di prossimità	<p>Il perimetro del PNL (zona periferica) comprende l'area di svago di prossimità di Arcegno e quella delle Terre di Pedemonte/Delta della Maggia, che annoverano diverse aree protette. Gli obiettivi di cura, valorizzazione, fruizione e svago del PD convergono con quelli del PNL.</p>
M9 Infrastruttura aeronautica	<p>Il progetto di PNL deve prevedere il mantenimento dei sorvoli dell'aviazione civile e militare su tutto il perimetro del parco, comprese le zone centrali. A questo scopo – e per garantire la collaborazione fra i vari enti – va concluso un accordo fra Cantone, Uffici federali competenti e gestore del parco.</p>
VI Politica ambientale	<p>Il progetto di PNL si inserisce perfettamente nell'ottica dello sviluppo e gestione sostenibile promossa dalla scheda VI.</p>
V3 Energia	<p>La zona di pianificazione del PSE 109 (linea ad altissima tensione All'Acqua - Vallemaggia - Magadino) si sovrappone parzialmente alla zona periferica del PNL in due punti di dimensioni ridottissime. Il coordinamento potrà essere garantito nelle fasi successive.</p>
V4 Rumori	<p>V. sopra, osservazioni relative alla scheda M9 Infrastruttura aeronautica.</p>
V5 Pericoli naturali	<p>Vi è convergenza fra la valorizzazione dei complessi forestali prevista dal PNL e il sostegno alla cura del bosco come intervento finalizzato alla protezione contro i pericoli naturali promosso dalla scheda V5.</p>
V8 Cave	<p>La cava di Vergeletto (Comune di Onsernone) si trova nella zona periferica del PNL. La scheda V8 prevede l'obbligo – da parte del Comune – di allestire la pianificazione delle utilizzazioni del comparto estrattivo tramite Piano regolatore considerando gli obiettivi del PNL.</p>
V10 Poligoni di tiro	<p>La scheda V10 prevede l'ipotesi di un poligono di tiro regionale nella piazza d'armi di Losone, posta ai margini della zona periferica. Se la necessità di questa struttura sarà confermata anche dopo la messa in esercizio del nuovo centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri, l'ubicazione precisa sarà stabilita in base a studi di dettaglio che terranno conto della presenza del PNL.</p>
V11 Aree d'attività militare	<p>La scheda V11 riprende gli impianti militari previsti dal relativo Piano settoriale federale. Né il PSM in vigore, né quello in revisione prevedono impianti militari nel perimetro del PNL.</p>
V12 Infrastrutture per lo svago, il turismo e lo sport	<p>Il progetto di scheda V12 (consultazione cantonale nel 2016 ed esame preliminare ARE nel 2017) riprende come situazione esistente gli impianti di risalita di Bosco Gurin, Vergeletto (Zott-Salei) e Centovalli (Verdasio-Comino, Verdasio-Rasa, Pila-Costa), tutti ubicati nella zona periferica del PNL e a beneficio di concessioni federali o autorizzazioni cantonali. Secondo il progetto di scheda V12, nuove strutture per lo svago, il turismo e lo sport devono essere consolidate nel PD attraverso una serie di approfondimenti che ne verificano – tra le altre cose - la compatibilità e il coordinamento con altri elementi territoriali, come ad esempio il PNL.</p>

4.4 Attuazione

4.4.1 Cantone

Il Cantone Ticino è responsabile per il consolidamento del parco nazionale nel Piano direttore. In tale contesto vanno definiti, in accordo con il Contratto del Parco e il Regolamento della zona centrale, i rispettivi obiettivi, i punti strategici fondamentali, i principi e gli ambiti di responsabilità in modo vincolante per le autorità; inoltre va definito e ancorato nella carta del piano direttore il perimetro del parco con la zona centrale e quella periferica.

Su delega dei Comuni, il Cantone elabora un Piano di utilizzazione cantonale (PUC-PNL) nel quale vengono definiti in modo coordinato e coerente gli elementi delle zone centrali (perimetri, regolamenti, NAPR).

4.4.2 Comuni

I Comuni, dopo la votazione popolare di carattere consultivo, aderiscono al parco sottoscrivendo la Carta. Inoltre applicano le disposizioni pianificatorie per le zone centrali codificate nel Piano di utilizzazione cantonale e assicurano, nell'ambito delle loro competenze, la concretizzazione degli indirizzi e degli obiettivi definiti nella Carta (e codificati anche nella scheda di Piano direttore).

4.4.3 Ente responsabile del parco

L'ente del PNL è responsabile per l'istituzione e la gestione del parco secondo il Contratto del Parco e il Regolamento della zona centrale.

5. BASI

- Piano direttore cantonale (PD09) (www.ti.ch/pd)
- Carta del Parco nazionale del Locarnese, composta da:
 - o Parte A: Rapporto del Cantone
 - o Parte B: Contratto per il Parco con Statuti dell'Associazione Parco Nazionale del Locarnese, Convenzione tra Comuni e Associazione, Regolamento della zona centrale
 - o Parte C: Piano di gestione decennale

6. PASSI PROCEDURALI EFFETTUATI E COLLABORAZIONE

I principali passi procedurali effettuati finora e la collaborazione sono descritti nei capitoli precedenti. Per l'elaborazione finale e la realizzazione del progetto del parco fino alle decisioni nei Comuni e nel Cantone Ticino, inclusa l'approvazione da parte della Confederazione, è stato elaborato uno schema procedurale dettagliato. La direzione del parco, i gruppi di lavoro, gli incaricati e i servizi cantonali e federali competenti hanno garantito durante tutto il processo una collaborazione coordinata.